

# CULTURA & SOCIETÀ

UN NUOVO CICLAMINO

## Gabriele D'Annunzio l'eroico Vate e il curioso folletto Mazzamurello

Storie e sorprese in "Fiabe e leggende del Lago di Garda"  
Il libro di Laura Simeoni sarà presentato oggi a Villorba

Valentina Calzavara

Per scrivere bisogna avere il cuore bambino. Leggero e capace di meravigliarsi di fronte alla magia di una storia. Laura Simeoni, giornalista freelance e scrittrice trevigiana, da anni insegue e persegue la meraviglia di antiche leggende portate dal vento e dalla memoria. Le ascolta, le raccoglie e le fa risuonare fissandole sulla carta.

È così che, seguendo la corrente del fiume Sarca ha scoperto l'antico amore tra l'acqua e la ninfa Garda, regina del celebre lago, il più grande d'Italia, adagiato tra Veneto, Lombardia con una punta in provincia di Trento. Lì si è fermata Simeoni, tra le dolci sponde punteggiate di ulivi, per incontrare le comunità operose di pescatori e paesani, di contadini, barcaiole e testisti. Insospettabili oranti che custodiscono le fiabe di quando erano fanciulli, lasciandone traccia in musei, archivi, canzoni.

CUSTODI DEL TEMPO

Simeoni ha provveduto a ricercare, raccogliere, appuntare, intrecciare, dando forma al libro "Fiabe e leggende del Lago di Garda" edito da Santi Quaranta nella collana Ciclamini con le preziose illustrazioni di Chiara Tomasi. L'ope-

ra sarà presentata oggi, giovedì 20 aprile, alle 18.30, alla libreria Lovat di Villorba con un dialogo tra l'autrice e Lilliana Giofrè che leggerà dei brani e farà un collage di autori citati nel libro. Altro appuntamento, il 28 aprile alle 20.30 libreria Quo Vadis di Pordenone.

INCONTRI SULLA RIVA

È tutto un susseguirsi di sorprendenti incontri che seguono la geografia lacustre da Malcesine a Lazise, da Peschiera e Desenzano, da Manerba a Limone, senza tralasciare Riva del Garda e i suoi dintorni. «Questo è il primolibro nato grazie alla Bottega Errante che ha rilevato la Santi Quaranta di Ferruccio Mazzarioli, conservandone marchio e collane all'insegna della continuità», spiega Simeoni, «vent'anni fa scrisse il primo libro della collana Ciclamini, ho colto la proposta e sono approdata sul lago di Garda che è ricchissimo di vissuti, dalle montagne alle morbide colline della zona veneta, fino alla parte bresciana più scoscesa. Da quelle parti c'è chi giura di avere avuto a che fare con Pelèr, il vento del Nord, che è andato a curiosare tra le "marmitte" dei giganti, chi si è nascosto nei boschi di Bardolino per vedere l'anguana. Perfino Dante Alighieri ha qualco-

sa da dire in tal senso. Dopo l'esilio da Firenze, nel bel mezzo delle fatiche per portare a compimento la Divina Commedia, gli capitò di incontrare lo gnomo della rocca di Sirmione. Arrivato da quelle parti sul dorso di un falco, leggenda vuole che fu proprio il folletto a incoraggiare il sommo poeta indicandogli la distesa di stelle sopra al lago come una "profezia" del Paradiso. Si ritrova anche un omaggio speciale ai pesci carpio che vivono solo nel Garda, nutrendosi, si dice, di polvere d'oro. Esseri anch'essi mitologici, che avrebbero preso forma dai versi di Catullo. Mentre la cacciata degli dei dall'Olimpo avrebbe portato l'ulivo ad affondare per la prima volta le sue radici a bordo lago dando nutrimento alle geni del posto.

STUDI ACCADEMICI

«Ho ricavato storie e leggende attraverso il fiorire di studi accademici strepitosi realizzati tra Ottocento e Novecento», prosegue Simeoni. Sulle orme dell'eremita Vigilio e di Carlo Magno, seguendo le tracce di Goethe e D'Annunzio. «La figura di D'Annunzio mi è piaciuta moltissimo perché, accanto all'immagine del vate eroico e del poeta, nella sua vita ha raccontato su una serie di foglietti volanti del



La scrittrice trevigiana Laura Simeoni sul Lago di Garda



La copertina del libro

suo incontro con il folletto Mazzamurello che gli fa compagnia, rappresentando la parte fanciulla di sé. Oppure l'avventura toccata a Goethe, arrestato per spionaggio proprio sulle rive del Garda perché venne trovato a ritrarre la rocca sui suoi taccuini. Guardando al versante favolistico citerò le streghe di Mondragone che ammansivano il drago cantando», dice l'autrice. Tutto attorno la presenza dell'acqua, linfa vitale della civiltà. «Ogni leggenda ha sempre un fondo di verità che di solito è la verità del vicino», conclude Simeoni, «mentre la storia la fa chi la scrive, il popolo tramandava i fatti storici con un'altra versione, raccogliendola e preservarla è un valore che aggiunge tasselli alla comprensione del grande puzzle della nostra comunità».